ItaliaOggi
07-NOV-2026
da pag. 8 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14249 Diffusione: 12604 Lettori: 73000 (Data Stampa 0006901)
DATA STAMPA
45° Anniversario

Per il gasolio dei camionisti siciliani. La Regione è imbrigliata nella sua burocrazia

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

I soldi ci sono ma sono bloccati

Ecco perché la situazione in Sicilia resta più difficile

Per Andrea Rossetti presidente di Assopetroli: «Un'impresa deve potersi misurare sul prezzo, sul servizio e sulla propria capacità di stare sul mercato. Se le condizioni di acquisto le impediscono in partenza di competere, viene meno il presupposto stesso della concorrenza leale. Per l'impresa significa rischiare di perdere anni di investimenti, lavoro e clientela. Per chi si rifornisce significa avere meno scelta»

DI ANTONINO D'ANNA

Il caro gasolio morde con più forza nel Sud Italia che nel resto del Paese: colpa di *price cap* e contributi per l'autotrasporto non ancora erogati.

Assopetroli-Assoenergia alza la voce contro il governo chiedendo di aprire un tavolo per il tetto carburanti che sta mettendo in ginocchio i benzinai (specie nel Meridione); Fiap (la Federazione italiana autotrasportatori professionali) sollecita la Regione Siciliana a rimuovere gli intoppi burocratici per erogare i contributi sul caro gasolio dovuti ai camionisti dell'Isola.

L'allarme di Assopetroli sullo squilibrio di mercato. Per quanto riguarda il price cap, l'Assemblea straordinaria di Assopetroli-Assoenergia (che da sola rappresenta il 50% delle stazioni di servizio sulle strade italiane e i cui associati coprono il 75% del mercato nazionale della distribuzione di prodotti petroliferi), riunitasi presso la sede di Confcommercio (a cui aderisce) ha chiesto al presidente **Andrea Rossetti** di fare pressione sul governo a tutela di imprese e mercato, soprattutto adesso mentre si aggravano le difficoltà economiche e finanziarie della distribuzione indipendente di carburanti (il cosiddetto extrarete), soprattutto nel Mezzogiorno.

Rossetti lo dice chiaro e tondo: il beneficio del price cap «si concentra sulle reti delle grandi compagnie, mentre gran parte degli utilizzatori professionali resta esclusa. E molti indipendenti acquistano all'ingrosso a condizioni che non consentono loro di replicare il prezzo praticato alla pompa dalle stesse compagnie. È questo lo squilibrio che il governo deve correggere».

Il problema grave che l'extrarete deve affrontare, infatti, è dato dal fatto che oltre a non consentire ai propri clienti che comprano all'ingrosso (e non solo le flotte di autotrasporto, ma anche il mondo agricolo e della pesca) di acquistare gasolio a prezzo ridotto, le aziende dell'extrarete sostengono la liquidità delle imprese clienti con dilazioni di pagamento. Un bel rebus, visto che il gasolio extrarete costa in media 20 centesimi di euro al litro in più rispetto ai prezzi praticati dalle major.

E Rossetti rincara la dose: «Un'impresa deve potersi misurare sul prezzo, sul servizio e sulla propria capacità di stare sul mercato. Se le condizioni di acquisto le impediscono in partenza di competere, viene meno il presupposto stesso della concorrenza leale. Per l'impresa significa rischiare di perdere anni di investimenti, lavoro e clientela. Per chi si rifornisce significa avere meno scelta. È così che si indebolisce la concorrenza che per anni ha contribuito a tenere bassi i prezzi».

Per adesso, da Palazzo Chigi nessuna risposta. «Le imprese hanno bisogno di sapere che cosa si farà e in quali tempi. Ogni settimana di ritardo riduce il loro margine per restare sul mercato», avverte Rossetti.

Gli effetti del price cap, dicevamo, si fanno sentire soprattutto nel Meridione. E a questo si aggiunge, in Sicilia, un problema burocratico denunciato dalla Fiap: la Regione, infatti, ha dato come termine ultimo il 30 novembre per richiedere il contributo contro il caro gasolio, ma al momento l'avviso per le imprese di autotrasporto non è stato ancora pubblicato.

Questo tiene bloccati i fondi per 30 milioni di euro previsti dalla legge regionale 13/2026, varata dall'Assemblea regionale siciliana (Ars) nel maggio scorso, per erogare 15 milioni di euro come contributo caro gasolio per i camionisti, 10 milioni di euro per l'agricoltura e 5 milioni di euro per la pesca.

Il problema, denuncia la Fiap, è di tipo procedurale: i fondi ci sono, lo schema di decreto interassessoriale è stato scritto ma manca il parere della II Commissione bilancio e programmazione e della IV Commissione ambiente, territorio e mobilità dell'Ars che permette poi la pubblicazione dell'avviso. Solo che le sedute delle Commissioni non sono state ancora calendarizzate, per cui i 15 milioni di euro per i camionisti restano sulla carta.

Non solo: la Sicilia deve notificare il decreto alla Commissione europea, che deve autorizzare il pagamento dell'eccedenza oltre il minimo di contributi previsto dal decreto, ossia 50mila euro per impresa. Ogni settimana persa riduce la finestra per l'istruttoria regionale e l'autorizzazione di Bruxelles.

© Riproduzione riservata



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30533 - L.1747 - T.1746

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 14249 Diffusione: 12604 Lettori: 73000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario



Andrea Rossetti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30533 - L.1747 - T.1746